

QUARTO ANNO

Università per Adulti e Terza Età "Ivana Torretta"

www.uni-ateneo.it



Uni-A.T.E.Ne.O.[®]
"Ivana Torretta"

Anno Accademico 2010-2011

con il patrocinio del Comune di Nerviano



Comune
di Nerviano

LA BASE DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA: IL FEDERALISMO E IL FUNZIONALISMO

Jacopo Perazzoli

Scopo del Corso

*Le due lezioni si propongono di fare luce su due concezioni politiche,
il federalismo e il funzionalismo,
che rappresentano la base ideale dell'integrazione europea.
Verranno affrontati, nella seconda parte di ciascun incontro,
i rispettivi teorici delle due correnti di pensiero,
ovvero Altiero Spinelli e Jean Monnet.*

“L’Europa era da lui concepita come una causa e un interesse comune, un futuro di pace, crescita e stabilità per tutti i popoli europei da difendere e sviluppare con orgoglio di fronte alle tante insidie della storia”.

Giorgio Napolitano

IL FUNZIONALISMO

&

JEAN MONNET

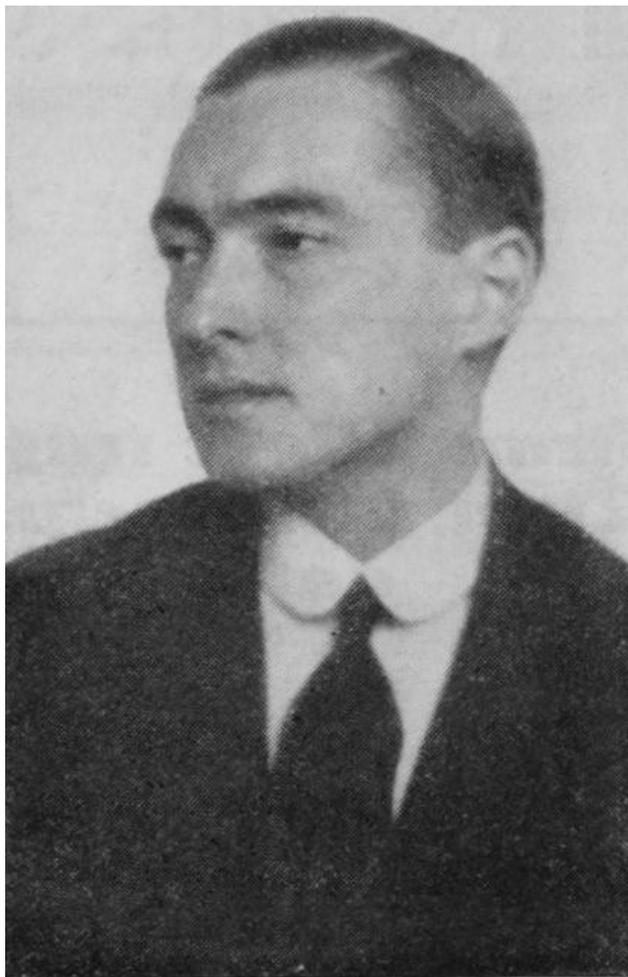
LA NUOVA ATTENZIONE VERSO “L’EUROPA”



Nel primo dopoguerra diverse importanti personalità europee iniziarono a prendere in considerazione l’ipotesi di una differente gestione del Vecchio Continente. Tra queste possiamo ricordare l’interpretazione del conte austriaco Richard Coudenhove – Kalergi, del socialista italiano Filippo Turati e dell’indimenticabile Winston Churchill.

L'UNIONE PANEUROPEA

DI RICHARD COUDENHOVE - KALERGI



•L'Europa, al fine di difendere la propria centralità, si sarebbe dovuta unire attorno all'asse tra Francia e Germania che, per ben due volte in mezzo secolo, avevano rotto la pace e gli equilibri europei.

•L'*Unione paneuropea*, si sviluppò verso la metà degli anni venti e raccolse importanti adesioni come l'allora ministro degli esteri francese Aristide Briand, che ne divenne Presidente, il cancelliere austriaco Ignaz Seipel e quello tedesco Gustav Stresemann.

LA CONCEZIONE EUROPEA DI WINSTON CHURCHILL



- Era basata sostanzialmente sulla volontà di combattere l'egemonia comunista.
- Riempiendo le pause tra un incarico di governo e l'altro con l'attività di grande giornalista [...] Churchill esortava i Paesi dell'Europa continentale a unirsi per contenere e isolare la rivoluzione bolscevica, dando vita agli Stati Uniti d'Europa.

L'EUROPEISMO DI FILIPPO TURATI



•L'ideologo per eccellenza del socialismo italiano da Parigi, dove si trovava in esilio a causa del fascismo, ammoniva gli europei a seguire l'esempio americano;

•Se la federazione europea e quella americana si fossero unite sarebbero diventate i padroni economici del globo terrestre e la stessa concorrenza asiatica, ovvero il cosiddetto "pericolo giallo", sarebbe stata allontanata definitivamente.

CHE COS'È

IL FUNZIONALISMO EUROPEO?

• Per questa corrente di pensiero, fondata dall'economista romeno David Mitrany, l'obiettivo dell'unità europea poteva essere raggiunto mediante integrazioni settoriali frutto di parziali e successive cessioni di sovranità a nuove istituzioni indipendenti agli Stati.



• Attraverso questo processo graduale sarebbe stato possibile porre le basi di una diversa struttura del potere in Europa, che potesse garantire una nuova casa comune agli europei.



• Nel contesto funzionalista, la figura di Jean Monnet si ritagliò un ruolo di primaria importanza che modificò profondamente l'integrazione europea.

PUNTI CARDINE DELL'AZIONE MONNETIANA



1) “L’Europa non si farà in un colpo solo né in una edificazione d’insieme: essa si farà attraverso realizzazioni concrete, creando prima di tutto una solidarietà di fatto”.

2) “Prima, avere un’idea, poi, cercare l’uomo che abbia il potere di realizzarla”.



“Nessun uomo nel corso del ventesimo secolo ha influenzato tanti governi in Europa, America e Asia”

CHI ERA DUNQUE JEAN MONNET?



- **Esportatore di Cognac;**
- **Organizzatore del sistema di approvvigionamento degli alleati nella prima guerra mondiale;**
- **Figura importante nella vita della Società delle Nazioni tra i due conflitti, coordinatore degli aiuti statunitensi alla Gran Bretagna durante la seconda guerra mondiale;**
- **Amico, consigliere e spesso mediatore tra i leader della politica francese, compreso De Gaulle;**
- **Abile pianificatore della ricostruzione economica francese nel secondo dopoguerra.**

“Non ci sarà pace [...] se gli Stati si ricostituiranno su una base di sovranità nazionale, con tutte le conseguenze di politica e di protezione economica che ne derivano. Se i paesi d’Europa si proteggeranno di nuovo gli uni contro gli altri, si renderà di nuovo necessaria la costituzione di enormi eserciti. Certi paesi, in base al futuro trattato di pace, lo potranno fare; ad altri sarà vietato. Abbiamo già sperimentato questa discriminazione nel 1919 e ne conosciamo le conseguenze. [...] I paesi d’Europa sono troppo piccoli per garantire ai loro popoli quella prosperità che le condizioni rendono possibile e di conseguenza necessaria. Hanno bisogno di mercati più vasti. Questa prosperità e gli indispensabili sviluppi sociali presuppongono che gli Stati d’Europa si costituiscano in una federazione, o in una “entità europea” che ne faccia un’unità economica comune”.



“L’Europa si farà modificando le condizioni economiche che determinano il comportamento umano. L’affermazione che il processo di integrazione nasceva dalla messa in comune delle risorse rovesciava i criteri del metodo di unificazione che aveva presieduto in Europa la formazione degli Stati nazionali, antepoendo l’integrazione economica a quella politica”.

LA NASCITA DELLA CECA

- Nel secondo dopoguerra la Francia si ritrovava particolarmente indebolita a causa delle circostanze della guerra fredda ossia un mondo di fatto bipolare, nel quale aveva perso sia “peso” politico sia centralità economica a favore delle due superpotenze USA e URSS;
- Era la prima volta in cui la Francia aveva dovuto subire le conseguenze di una chiara inferiorità politica e militare;
- In una situazione caratterizzata anche dalla perdita dell'impero coloniale e dalla nascita della Repubblica federale tedesca, la Francia necessitava di un'invenzione che le restituisse il potere d'iniziativa perduto.



- **Nel marzo 1950 il cancelliere tedesco Konrad Adenauer, che lavorava per il reinserimento della BRD all'interno del sistema internazionale con gli stessi diritti delle altre nazioni, avanzò una proposta tanto clamorosa quanto difficilmente realizzabile:**



- **“Una completa unione tra Francia e Germania con la fusione delle rispettive economie, dei Parlamenti e con l'adozione di una cittadinanza comune”.**



- **Monnet intuì che Adenauer era favorevole ad un progetto di integrazione sopranazionale e iniziò a mettere a punto un possibile piano d'azione.**

Di conseguenza, maturò una proposta finalizzata alla costituzione di un'autorità dotata di poteri sovranazionali che avrebbe gestito, controllato e commercializzato la produzione di carbone e acciaio di Francia e Germania, e di quei Paesi europei che avessero accettato di partecipare.



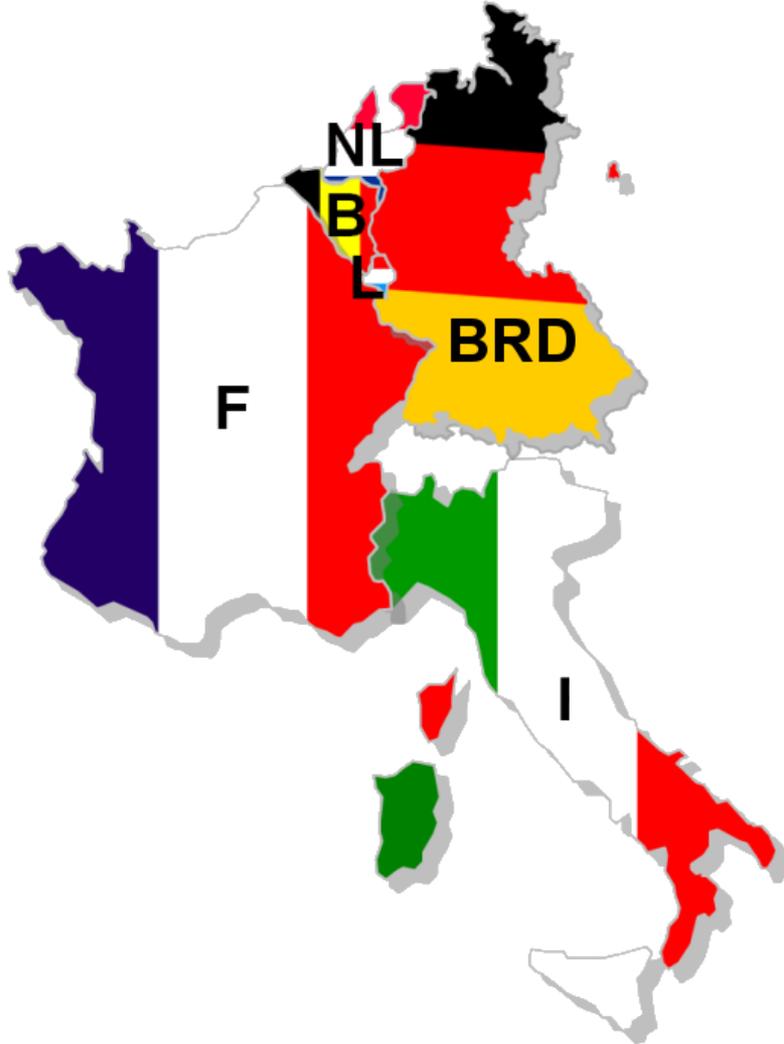
Il piano venne quindi presentato al ministro degli Esteri transalpino, Robert Schuman, che lo fece approvare dal governo francese unicamente in base ad un'esposizione orale.

Così Schuman, di fronte ai giornalisti il 9 maggio 1950 commentò il progetto di unificazione sopranazionale del carbone e dell'acciaio:



“L’Europa deve essere organizzata su base federale. L’unione franco – tedesca ne è un elemento essenziale, e il Governo francese è deciso a intraprenderla. [...] Fin da questo momento l’istituzione di basi comuni per lo sviluppo economico deve essere la prima tappa dell’unione franco – tedesca. Il Governo francese propone di porre l’insieme della produzione di acciaio e di carbone sotto un’Autorità internazionale aperta alla partecipazione di altri paesi europei. Essa avrà il compito di unificare le condizioni di base della produzione e di permettere così l’estensione graduale agli altri campi di una cooperazione effettiva a scopi pacifici”.

LA DEFINIZIONE DEI MEMBRI



- Al progetto per la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, la cui sigla, la CECA, aderirono anche i Paesi del Benelux (Olanda, Lussemburgo e Belgio) e l'Italia.

- La Gran Bretagna, al contrario, decise di non parteciparvi, poiché, come argomentò Churchill, gli inglesi non avrebbero mai potuto “accettare un'autorità sovranazionale con il potere di dire di non estrarre più carbone e di non produrre più acciaio, e di coltivare invece pomodori”.

I NEGOZIATI COMUNITARI

- Una volta definiti i membri, iniziarono i negoziati per la stesura del Trattato che durarono dal giugno 1950 al marzo 1951:
- Insieme ad un'Alta Autorità cui era affidata la politica della Comunità, il Trattato prevedeva la creazione di un'Assemblea di 78 membri designati dai Parlamenti nazionali, che avrebbe controllato l'operato dell'Autorità e che fu salutata da molti osservatori come il primo nucleo di un futuro Parlamento europeo.
- Venne poi previsto un Consiglio dei ministri ossia un organo di collegamento tra i governi nazionali e l'Alta Autorità.
- Completavano le strutture della CECA una corte di giustizia e un organo tecnico: il Comitato consultivo con 51 membri rappresentati dei sindacati, delle associazioni padronali e dei consumatori.

Dopo la firma del Trattato il 18 aprile 1951 a Parigi, Jean Monnet, eletto primo presidente dell'Alta Autorità, lesse questo preambolo alla stampa internazionale:



“Considerando che la pace mondiale non può essere salvaguardata che con sforzi creativi proporzionati ai pericoli che la minacciano; convinti che il contributo che un’Europa organizzata e viva può portare alla civiltà sia indispensabile al mantenimento delle relazioni pacifiche; coscienti che l’Europa potrà essere edificata solo con realizzazioni concrete, che creino prima di tutto una solidarietà di fatto, e con lo stabilire basi comuni di sviluppo economico; preoccupati di concorrere con l’espansione delle loro produzioni fondamentali al miglioramento del livello di vita e al progresso delle opere di pace; risoluti a sostituire alla relatività secolari una fusione dei loro interessi essenziali, a fondare, con l’instaurazione di una Comunità economica, le prime assise di una comunità più ampia e più profonda tra i popoli così a lungo contrapposti da sanguinose divisioni, e a gettare le basi di istituzioni capaci di orientare un destino ormai condiviso; hanno deciso di creare una Comunità europea del carbone e dell’acciaio”.

LA NASCITA E IL FALLIMENTO DELLA CED

- In ambito militare Monnet intuì che, per prevenire ogni deriva nazionalistica della Germania, bisognava atrofizzarne il riarmo, nei confronti del quale si erano già dichiarati disponibili gli Stati Uniti:



- Ne uscì “il piano Pleven” (dal nome del presidente del Consiglio che lo fece proprio) basato sulla costituzione di un esercito europeo composto da sei divisioni, con uno stato maggiore internazionale agli ordini del comandante in capo alle forze atlantiche. Il tutto posto sotto il controllo di un ministro della Difesa europeo e di un’autorità politica da nominare contestualmente.

- La struttura istituzionale ricalcava quella della CECA e mirava a diluire la presenza tedesca integrandola con quella degli altri partecipanti.

In questi termini Monnet commentò il progetto di difesa comunitario:



Bundesarchiv, B 146 Bild-F001192-0003
Foto: Untertberg, Rolf / 6. Dezember 1963

↓

“Gli avvenimenti mondiali non concedono tregua. Per questo, fiducioso nei destini pacifici dell’Europa e conscio della necessità di dare a tutti i popoli europei il senso di sicurezza collettiva, il Governo francese propone di risolvere questo problema con gli stessi metodi e nello stesso spirito. Esso propone la creazione, per la difesa comune, di un esercito europeo collegato alle istituzioni politiche dell’Europa unita”.

Anche se la CED non vide la luce a causa della contrarietà dei Parlamenti nazionali, quello francese in testa, l’attività *monnetiana* fu fondamentale per spronare i governi nazionale nel procedere verso l’integrazione del settore militare.

IL COMITATO D'AZIONE PER GLI STATI UNITI D'EUROPA

• Il 13 ottobre 1955 Jean Monnet prese l'iniziativa, fondando, il 13 ottobre 1955, il Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa, destinato a raccogliere attorno a sé personalità europee di primo piano di governi, partiti e sindacati:



• Erich Ollenhauer, Herbert Wehner, Pietro Nenni, Guy Mollet, Kurt Georg Kiesinger, Helmut Schmidt, Mariano Rumor, Walter Scheel.

- **Il Comitato, anche per il prestigio del suo presidente, era destinato ad esercitare un'influenza notevole sui governi nelle loro scelte europeistiche:**



- **“Più simile ad un gruppo di pressione che a un movimento d'opinione, il Comitato si mosse quasi in simbiosi con il suo fondatore e con la sua grande geniale creatività, essendo destinato pertanto a dissolversi con il venir meno, alla metà degli anni Settanta, della spinta propulsiva dell'anziano leader”.**



- **“L'azione del Comitato consisterà prima di tutto, tramite l'intervento proprio e delle organizzazioni in esso raggruppate, nell'esprimere presso i Governi, i Parlamenti e l'opinione pubblica dei vari paesi la propria determinazione a far sì che la risoluzione di Messina del 2 giugno [1955] diventi una tappa sul cammino degli Stati Uniti d'Europa”.**

LA CONFERENZA DI MESSINA



• Dal 1 al 2 giugno 1955 il responsabile degli Esteri italiano Gaetano Martino aveva convocato nella città siciliana un'importante conferenza:



• “I ministri decisero di creare un Comitato intergovernativo composto di esperti di alto rango, incaricato di studiare le possibilità di integrazione in alcuni settori economici, tra cui i trasporti e le fonti di energia e di esaminare l'eventualità di una preparazione progressiva di un mercato comune generale”.

Con queste parole Monnet individuò il nuovo campo d'azione in base a quanto deciso a Messina:



“Se c’era un campo a cui il metodo del piano Schuman avrebbe dovuto essere pienamente applicato e con successo, ebbene, era proprio quello che ci era offerto allo stato nativo da questo prodigioso successo della tecnologia. Esso giustificava la creazione di un’istituzione specializzata che prevedeva come nuova Alta Autorità per lo sviluppo dell’energia atomica a fini pacifici. [...] L’avremmo chiamata Euratom”.



- **Monnet, capendo che il governo francese non poteva essere l'interlocutore adatto dopo il fallimento della CED:**



- **Si rivolse al ministro degli Esteri belga Paul – Henri Spaak che si impegnò a sondare il terreno e diede via ad una lunga serie di contatti informali.**

• La conferenza di Messina deliberò la formazione di un comitato di delegati governativi, presieduto da Spaak, con sede a Bruxelles, per mettere a punto un rapporto sulle prospettive dell'integrazione economica dei "Sei".



• I negoziati proseguirono per molti mesi e, in base ad una relazione presentata in una conferenza dei ministri degli Esteri organizzata a Venezia il 29 e il 30 maggio 1956, si decise di "procedere lungo le direttrici indicate dal rapporto per la creazione di un mercato comune europeo, per la costituzione di un'organizzazione comune nel campo dell'energia nucleare".

I TRATTATI DI ROMA

Il 25 marzo 1957, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio a Roma, vennero firmati i documenti che davano vita alla Comunità Economica Europea (CEE) e alla Comunità Europea dell'Energia Atomica (CEEA) meglio nota come Euratom.



IL TRATTATO DELLA CEE

• Fissava l'obiettivo di “promuovere, mediante l'instaurazione di un mercato comune [...], uno sviluppo armonioso delle relative attività nell'insieme della Comunità; un'espansione continua ed equilibrata, una stabilità accresciuta, un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita e più strette relazioni fra gli Stati che ad essa partecipano”:



- 1) unione doganale;
- 2) unione economica mediante la libera circolazione dei cittadini;
- 3) creazione di nuove risorse attraverso la valorizzazione delle regioni sottosviluppate.

LA COSTITUZIONE DELL'EURATOM

- Questo documento si prefissava l'obiettivo di coordinare e di sviluppare l'attività scientifica, tecnica e commerciale nel campo dell'energia nucleare tra i Paesi membri;
- L'accordo avrebbe dovuto fornire a buone condizioni tutta l'energia di cui l'Europa avrebbe avuto bisogno e assicurare una maggiore indipendenza nel settore nucleare;
- Prevedeva una struttura istituzionale simile alla CECA.





“La strategia monnetiana fornì i primi concreti elementi alla base dell’Unione Europea odierna quali sono la CECA, l’Euratom e la CEE; al contrario, ma non in contrasto, il punto di vista di Spinelli, affrontato nel corso della prima lezione, fu necessario per dare all’integrazione europea il grande respiro che dovrebbe contraddistinguere tutti i grandi percorsi innovatori”.